

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un'intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l'uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l'Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all'epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Un singolare *exemplum* nel panorama retorico senecano: la *soror Helviae* nella *Consolatio ad Helviam matrem* (*dial.* 12.19.1-7)*

L'argomentare di Seneca nei *Dialogorum libri* si sviluppa, come è noto, attraverso l'intersecarsi di due significativi aspetti complementari fra di loro: il *praeceptum*, che costituisce la base teorica, e l'*exemplum*, al quale è demandata una funzione parenetica e probatoria, discendente dalla sua natura retorica (cf. Cic. *inv.* 1.49 *exemplum est, quod rem auctoritate¹ aut casu alicuius hominis aut negotii confirmat aut infirmit*), che lo rende pertanto più utile ed immediato del *praeceptum* nel cammino verso la *sapientia*: *epist.* 6.5 *longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla²*.

I risultati di un mio studio dedicato agli *exempla* di argomento storico e filosofico nei *Dialogorum libri* di Seneca, di prossima pubblicazione, mi hanno permesso di individuarne costanti e variabili strutturali: la disposizione in elenchi variamente ordinati³; la loro articolazione in una sezione introduttiva, una narrativa (anche in forma allusiva⁴) e una conclusiva, costituita da una *sententia*, da un motto di spirito, o da una riflessione del filosofo, secondo criteri già adottati da Valerio Massimo⁵. L'ampliamento della parte narrativa con particolari minuti ne accresce il *πάθος* e la forza probante⁶, oppure fornisce dettagli su un personaggio poco noto, come il mirmillone Trionfo in *dial.* 1.4.4, *exemplum* di *fortitudo animi*⁷, come Giulio Cano

* Il presente testo costituisce la versione rielaborata della relazione pronunciata il 31 Luglio 2015 a Tubinga alla conferenza biennale *Rhetoric across Cultures*, organizzata dall'*International Society for the History of Rhetoric* (ISHR).

¹ Sul valore di *auctoritas* nella definizione ciceroniana dell'*exemplum* vd. Calboli Montefusco 1990, 45.

² Da qui in avanti cito le *Epistulae morales ad Lucilium* secondo l'edizione di Reynolds 1965 e i *Dialogorum libri* secondo l'edizione dello stesso Reynolds 1977.

³ Cito soltanto Sen. *dial.* 1.2.9-12; *dial.* 2.18.1-6; *dial.* 3.11.5-7; *dial.* 4.23.1-4; *dial.* 5.38.1 s.; *dial.* 6.20.4-6; *dial.* 7.11.4; *dial.* 9.11.10-2; *dial.* 10.4-6; *dial.* 12.12.4-6; vd. Mayer 1991, 153-7; Bogun 1968, 41-6, e soprattutto p. 42 n. 1. È stata notata una particolare predilezione per elenchi di tre *exempla* già in Cicerone *leg. agr.* 2.64; *Verr.* 2.3.209; cf. Schoenberger 1910, 60-3.

⁴ Su tali modalità espositive dell'*exemplum* cf. Quint. *inst.* 5.11.15 *Quaedam autem ex iis quae gesta sunt tota narrabimus ... 16 quaedam significare satis erit ... Haec ita dicentur prout nota erunt vel utilitas causae aut decor postulabit.*

⁵ Sulla struttura tripartita dell'*exemplum* in Valerio Massimo vd. Guerrini 1980, 77-96.

⁶ È il caso degli *exempla* incentrati su Muzio Scevola, Fabrizio, Regolo, Socrate e Catone Uticense in *dial.* 1.3.5-14. La scelta dei protagonisti degli *exempla* senecani risente anche della tradizione retorica, di quella letteraria e morale e della realtà contemporanea: sull'influenza della società romana vd. Kühnen 1962, 39 ss.; Mayer 1991, 146 s.; Costa 2013, 262-306; per l'incidenza di alcuni generi letterari e di correnti filosofiche rinvio a Favez 1928, LXI-LXIV; Münzer 1963, 376-408; per gli influssi del genere declamatorio vd. Rolland 1906, 29-66; per i rapporti con il genere diatribico fondamentale Oltramare 1926, 263-92.

⁷ Le uniche informazioni su questo personaggio provengono da Sen. *dial.* 1.4.4, donde apprendiamo che era un mirmillone, ossia un gladiatore che recava sull'elmo l'immagine del pesce, vissuto probabilmente sotto Tiberio; cf. Stein 1931, 511.

in *dial.* 9.14.4-9, *exemplum* di *tranquillitas animi*⁸, come la *soror Helviae*, che Seneca propone alla madre in *dial.* 12.19.1-7 quale figura esemplare per poter tollerare il dolore del suo improvviso allontanamento da Roma⁹.

Le informazioni di Seneca sulla zia sono le sole che ci consentono di delinearne i contorni biografici¹⁰: sorella uterina di Elvia (18.9¹¹), andata in sposa *virgo* (19.4) e vissuta per sedici anni in Egitto con il marito (19.6), che il filosofo chiama affettuosamente *avunculus noster* in 19.4¹²; un marito morto improvvisamente durante il viaggio di ritorno a Roma dall'Egitto, quando il filosofo era con loro (19.4 *Carissimum virum amiserat, avunculum nostrum, cui virgo nupserat, in ipsa quidem navigatione*)¹³. Si era occupata più di una volta di Seneca, come se fosse figlio suo: lo aveva condotto a Roma infante tra le sue braccia (19.2 *Illius manibus in urbem perlatus sum*), lo aveva accudito con affetto materno durante una terribile malattia (*ibid. illius pio maternoque nutricio per longum tempus aeger convalui*) e si era prodigata per fargli ottenere con la sua influenza la questura (*ibid. illa pro quaestura mea gratiam suam extendit*)¹⁴.

La *dispositio* di quest'*exemplum* è abbastanza singolare e merita particolare attenzione.

La sua sezione introduttiva, a differenza di altri *exempla*¹⁵, è infatti molto estesa.

⁸ Le notizie prosopografiche non ci forniscono alcun dettaglio sulla vita o sulla condizione sociale di questo personaggio e dal testo senecano apprendiamo soltanto che visse e morì sotto Caligola; cf. *PIR*² C 96.

⁹ La scelta della *soror Helviae* come *exemplum* è determinata dal suo essere donna, come la destinataria della *consolatio ad Helviam matrem* (16.1 *excusatione muliebris nominis*; 16.2 *muliebris excusatio*; 16.5 *muliebre nomen*) e dal suo stretto rapporto con Elvia e con lo stesso filosofo (19.2; cf. Meinel 1972, 209-19): i teorici del genere consolatorio caldeggiavano infatti l'introduzione di argomentazioni tratte dall'ambiente familiare e sociale del consolando, o dell'estinto, oppure dal temperamento di entrambi: cf. Ps. Dionys. Hal. τέχνη. ῥήτ. 281-3 Us.-R.

¹⁰ Cf. *PIR*² H 79; Abel 1970, 429-33.

¹¹ *Dial.* 12.18.9 *Cui tu quidem tot nepotes pronepotesque dando effecisti ne unica esses*, ove *ne unica* è riferito alla madre di Seneca; cf. per il senso *ThlL* 4, 1886, 35. La zia di Seneca è stata anche considerata sorella non consanguinea di Elvia (Gertz 1886, 409), ma oggi è comune opinione ritenerla sorella uterina: vd. Favez 1918, XXIX s.; Traina 1994, 187 *ad l.*

¹² L'uso di *avunculus* è singolare, perché propriamente denota il fratello della madre (*ThlL* 2, 1608, 3), mentre qui vale *pro marito matererae* (*ThlL* 2, 1609, 11); probabilmente il suo uso si spiega con il profondo legame affettivo con Seneca, sottolineato, a nostro avviso, dal successivo *nostrum*. Ignota è la sua identità; prefetto d'Egitto per sedici anni (*dial.* 12.19.6) è stato identificato ora con *Seius Strabo* (Corbier 1991, 165-91); ora con C. Galerio (Cantarelli 1904, 15-22; *Id.* 1906, 65; Grilli 1999, 165 s.). Per il problema vd. anche Kavanagh 2001, 379-84.

¹³ Sull'interpretazione del passo che allude al soggiorno di Seneca in Egitto cf. Griffin 1976, 43; Lana 1955, 74-7.

¹⁴ Seneca ottenne la questura probabilmente tra il 33 e il 39 d.C.; cf. Lana 1955, 85 s.; Griffin 1976, 43 ss.; Traina 1994, 189 *ad l.*

¹⁵ Ricordo qui soltanto l'*exemplum* di *fortitudo animi* rappresentato da Cornelia, madre dei Gracchi, in *dial.* 6.16.3 e in *dial.* 12.16.6, ove la breve parte introduttiva mira a proporre a Marcia (*dial.* 6.16.1) e alla madre Elvia (*dial.* 12.16.5) modelli esemplari di donne meritevoli di essere poste fra i grandi uomini: *dial.* 6.16.1 *Scio quid dicas: Scio quid dicas: 'oblitus es feminam te consolari, virorum refers exempla'. Quis autem dixit naturam maligne cum mulierum ingeniis egisse et virtutes illarum in artum retraxisse? par illis, mihi crede, vigor, par ad honesta, libeat <modo>, facultas est; dolorem laboremque ex aequo, si consuevere, patiuntur ~ dial.* 12.16.5 *Ne feminae quidem te sinent intabescere vulnere tuo, sed †levior† necessario maerore cito defunctam*

Si apre con la caratterizzazione della zia come *maximum ... solacium*, un procedimento stilistico con cui il cap. 19 è collegato al precedente (18.1-9), nel quale Seneca ha ricordato *solacia* di minor valore, che consentono alla madre di superare il dolore per l'improvviso allontanamento del filosofo: i suoi due fratelli, Novato-Gallione e Mela (18.2 *Respice fratres meos, quibus salvis fas tibi non est accusare fortunam*); i figli di costoro, Marco (18.4 *Ab his ad nepotes quoque respice: Marcum blandissimum puerum, ad cuius conspectum nulla potest durare tristitia*) e Novatilla (18.7 *Tene in gremio ... Novatillam ... hanc et pro me dilige*); il padre di Elvia (18.9 *Numerarem inter magna solacia patrem quoque tuum, nisi abesset ... Illo vivo nefas est te quod vixeris queri*). Una successione che colloca chiaramente il ricordo della zia materna a conclusione di un'ideale *climax* ascendente (18.1 *solacia ... 18.9 magna solacia ... 19.1 maximum ... solacium*¹⁶) dopo i ritratti dei membri della famiglia di Elvia¹⁷, e ne evidenzia le qualità presentate al lettore secondo i principi del λόγος ἐγκωμιαστικός che al ricordo del γένος aggiunge la lode della φύσις¹⁸: *fides, pietas, verecundia, indulgentia, modestia*, sottolineata dall'iterazione di *nihil*¹⁹ (19.1-3):

Maximum adhuc **solacium** tuum tacueram, sororem tuam, illud fidelissimum tibi pectus, in quod omnes curae tuae pro indiviso transferuntur, illum animum omnibus nobis maternum. ... in mea tamen persona non tantum pro te dolet. Illius manibus in urbem perlatus sum, illius pio maternoque nutricio per longum tempus aeger convalui; illa pro quaestura mea gratiam suam extendit et ... pro me vicit indulgentia

iubebunt exsurgere, si modo illas intueri voles feminas quas conspecta virtus inter magnos viros posuit; l'exemplum di fortitudo animi rappresentato dal filosofo Stilbone in dial. 2.5.6 s. preceduto da una concisa introduzione (dial. 2.5.5) tesa a sottolineare l'assunto stoico per cui al sapiens non si può recare offesa: 5.5 Quodsi iniuria nihil laedere potest ex his quae propria sapientis sunt, quia <salva> virtute sua salva sunt, iniuria sapienti non potest fieri; l'exemplum di paupertas rappresentato dal filosofo Democrito in dial. 1.6.2, ove la breve parte introduttiva (dial. 1.6.1) mostra come il vir bonus disprezzi i falsi beni, tra cui le divitiae: 6.1 ... ipsos tuetur ac vindicat: numquid hoc quoque aliquis a deo exigit, ut bonorum virorum etiam sarcinas servet? Remittunt ipsi hanc deo curam: externa contemnunt.

¹⁶ Sen. *dial.* 12.18.1 *volo interim s o l a c i a tibi tua ostendere*, 18.9 *Numerarem inter m a g n a s o l a c i a patrem quoque tuum*, 19.1 *M a x i m u m adhuc s o l a c i u m tuum tacueram, sororem tuam*, 19.3 *H o c est, mater carissima, s o l a c i u m quo reficiaris*.

¹⁷ In 18.1-19.7 Seneca traccia un ampio e complesso quadro dei rapporti di *aemulatio* tra i membri della sua famiglia, per cui Elvia è al contempo persona che consola (18.7-9) e persona che necessita di essere consolata (18.1-19.1); Novatilla, figlia di Novato-Gallione, orfana di madre (18.7), riflette la sua situazione nel passato di Elvia, che aveva perduto la madre ed era stata allevata dalla matrigna (2.4); la *soror Helviae* aveva salvato il cadavere del marito (19.4), così come aveva salvato Seneca (19.2). Sulla famiglia di Seneca vd. Degl'Innocenti Pierini 1997, 109-20; *Ead.* 2003, 339-56; Williams 2006, 165-70.

¹⁸ Sulle forme del λόγος ἐγκωμιαστικός vd. Cizek 1981, 33-41, che sulla base delle costanti dei discorsi celebrativi di imperatori (*Panegyrici Latini*) e degli Ὅροι ἐγκωμίου dei retori antichi (Aftonio, Nicola Sofista, Teone ed Ermogene) elabora uno schema in cui trovano posto *loci communes a persona*: πατρίς, γένος, φύσις, ἀναστροφή (παιδεία, *educatio*), ἀρεταί/πράξεις. Rinvio anche a Volkmann 1885, 21 s.; a Lausberg 1960, 204-6, ma soprattutto a Pernot 1993, 153-78.

¹⁹ *Dial.* 12.19.2 *Nihil ... genus, nihil ... rustica, nihil quies, nihil ... mores obstiterunt*. A queste *virtutes* si aggiungono nel nucleo narrativo dell'*exemplum* (19.4) *pudicitia* e *castitas*, in quanto la zia, andata in sposa *virgo* fu *univira*; cf. Roller 2014, 180.

verecundiam. Nihil illi seductum vitae genus, nihil modestia in tanta feminarum petulantia rustica, nihil quies, nihil secreti et ad otium repositi mores obstiterunt quominus pro me etiam ambitiosa fieret. Hoc est, mater carissima, **solacium** quo reficiaris ...

Attraverso uno *Übergangswort* (et **exemplum** tibi suum ... narrabit) alla sezione introduttiva segue l'*exemplum* (19.4) contenente la narrazione dell'episodio della morte del marito della *soror* nel viaggio di ritorno dall'Egitto, con accentuazione del coraggio della donna nel sopportare il dolore e nell'affrontare il mare in tempesta (19.4):

... et **exemplum** tibi suum, cuius ego etiam spectator fui, narrabit. Carissimum virum amiserat, avunculum nostrum, cui virgo nupserat, in ipsa quidem navigatione; tulit tamen eodem tempore et luctum et metum evictisque tempestatibus corpus eius naufraga evexit.

La concisa narrazione procede con particolari densi di πάθος (il polisindeto *et luctum et metum* sottolinea la forza della donna capace di sopportare contemporaneamente la morte di un caro affetto e di far fronte alla paura di perderne per la tempesta anche il corpo). L'identità della protagonista rimane inespressa. Un procedimento narrativo non insolito nei *Dialogorum libri*, ove il nome del protagonista può essere sostituito da un denominativo locale (*Aegyptium carnificem* in *dial.* 6.20.4), o da una perifrasi (*qui in cultu regum consenuerat* in *dial.* 4.33.2), o dal generico riferimento al suo ruolo (*stolidus ille rex* in *dial.* 2.4.2; *illum patrem* in *dial.* 6.13.1; *medicum aiunt* in *dial.* 5.39.4). La riflessione conclusiva rielabora retoricamente l'aneddoto, riprende ancora un τόπος del λόγος ἐγκωμιαστικός attraverso la σύγκρισις con Alcesti, di cui è taciuto il nome, ma alla quale si rinvia con la perifrasi *quae se pro coniuge vicariam dedit*²⁰ (19.5):

O quam multarum egregia opera in obscuro iacent! Si huic illa simplex admirandis virtutibus contigisset antiquitas, quanto ... celebraretur uxor quae oblita inbecillitatis, oblita metuendi etiam firmissimis maris, caput suum periculis pro sepultura obiecit et, dum cogitat de viri funere, nihil de suo timuit! Nobilitatur carminibus omnium quae se pro coniuge vicariam dedit.

Segue la *sententia* «*maior est amor qui pari periculo minus redimit*» (19.5), che eleva a paradigma universale di *fortitudo* il gesto della zia.

Seneca potrebbe concludere qui l'*exemplum*, perfettamente compiuto nella sua successione tripartita: 19.1-3 (sezione introduttiva), 19.4 (sezione narrativa), 19.5

²⁰ Il λόγος ἐγκωμιαστικός di solito poneva a confronto il valore di un personaggio realmente vissuto con le gesta e le fatiche di Ercole, o degli eroi omerici; esempi in Cizek 1981, 37 s. Sulla glorificazione poetica del mito di Alcesti vd. Mazzoli 1970, 175 n. 59. Nel confronto tra la *soror Helviae* e Alcesti in 19.5 Costa 2013, 48 s., n.117, coglie la preferenza di Seneca per gli *exempla* storici rispetto a quelli mitologici e ricorda l'*exemplum* di *dial.* 2.2.1 nel quale Catone Uticense è *certius exemplar sapientis viri* rispetto ad Ercole e ad Ulisse; ad esso aggiungo l'*exemplum* sulla *crudelitas* di Caligola in *dial.* 4.33.3-6 ai danni del cavaliere Pastore, paragonata in negativo a quella di Achille nei confronti del vecchio Priamo (33.5).

(riflessione conclusiva). Invece comincia una nuova sezione narrativa con un racconto molto più dettagliato e a tratti drammatico dei sedici anni trascorsi dalla donna in Egitto, durante i quali era stata apprezzata per il suo integerrimo comportamento (19.6):

Post hoc nemo miretur quod per sedecim annos quibus Aegyptum maritus eius optinuit numquam in publico conspecta est, neminem provincialem domum suam admisit, nihil a viro petiit, nihil a se peti passa est. Itaque loquax et in contumelias praefectorum ingeniosa provincia ... velut unicum sanctitatis **exemplum** suspexit ... Multum erat, si per sedecim annos illam provincia probasset: plus est quod ignoravit.

Questo secondo aneddoto si conclude con l'iterazione in *Ringkomposition* del nesso temporale *per sedecim annos* e con un'acuta *pointe* fondata su un paradosso determinato dall'acquisizione di notorietà della zia nei secoli per aver vissuto nascosta e invisibile ai suoi contemporanei²¹: 19.6 *Post hoc nemo miretur quod per sedecim annos ... numquam in publico conspecta est* ~ 19.6 *Multum erat, si per sedecim annos illam provincia probasset: plus est quod ignoravit*. Attraverso una sequenza di avverbi e pronomi negativi (*numquam ... neminem ... nihil ... nihil*) inoltre si istituisce per contrasto una σύγκρισις con il comportamento delle mogli dei provinciali, invece invadenti, ambiziose e avidi di potere²². Anche questo secondo *exemplum* è chiuso da un'ampia riflessione conclusiva di Seneca sulle qualità morali della zia, la cui forza d'animo può essere di monito per esortare la madre alla sopportazione del dolore (19.7):

Haec non ideo refero ut laudes eius exequar, quas circumscribere est tam parce transcurrere, sed ut intellegas magni animi esse feminam quam non ambitio, non avaritia, comites omnis potentiae et pestes, vicerunt, non metus mortis iam exarmata nave naufragium suum spectantem deterruit quominus exanimi viro haerens non quaereret quemadmodum inde exiret sed quemadmodum efferret. Huic parem virtutem exhibeas oportet et animum a luctu recipias et id agas ne quis te putet partus tui paenitere.

La *praeteritio* iniziale (*Haec non ideo refero ...*) ripropone in *Ringkomposition* le *virtutes* della zia già ricordate nel primo (19.4) e nel secondo aneddoto (19.6), ma in ordine capovolto, che procede dalla *sanctitas*, dovuta all'assenza di *ambitio* e di *avaritia*, ricordata in 19.6 (soggiorno in Egitto), alla *fortitudo animi*, celebrata in 19.4 (viaggio dall'Egitto a Roma).

Seneca ha quindi raddoppiato il nucleo dell'*exemplum* con un procedimento

²¹ Così Roller 2014, 180-2.

²² Su questa scia il giudizio espresso da Tac. *ann.* 2.55 su Munazia Plancina, moglie di Cn. Pisone, governatore della Siria; cf. anche *ann.* 3.33-5, ove si ricorda come Severo Cecina abbia proposto che i governatori non fossero accompagnati in provincia dalle mogli. Vd. anche Iuv. 8.128-30: ... *si nullum in coniuge crimen / nec per conventus et cuncta per oppida curvis / unguibus ire parat nummos raptura Celaeno*. La Pierini 2003, 349 ss., evidenzia come nelle parole dei retori Musa e Vibio Rufo in Sen. *contr.* 9.2.1 si possa cogliere un riflesso del dibattito sviluppatosi a Roma sotto Tiberio sul comportamento delle mogli dei governatori (L. Quinzio Flaminio aveva lasciato a Roma la moglie, probabilmente per non esserne influenzato); da ultimo vd. Costa 2013, 47 ss. e soprattutto nn.114 e 118.

riconducibile ad una pratica delle scuole di declamazione, la cosiddetta ἐπιδήγησις, o *repetita narratio* su cui si sofferma Quint. *inst.* 4.2.128²³. Una *dispositio* particolare del testo non inconsueta nei *Dialogorum libri*, se pensiamo che in *dial.* 4.25.2 Mindiride è protagonista di due episodi (l'uno introdotto dal nome del Sibarita, l'altro dal pronome *idem*²⁴), volti a sottolineare la sua fiacchezza morale e fisica; e che in *dial.* 5.22.2-5 si susseguono tre episodi relativi alla moderazione di Antigono, scanditi dal nome del protagonista (22.2²⁵) e dall'anafora di *idem* (22.3²⁶; 22.4²⁷).

Rispetto a questi casi ora citati la singolarità dell'*exemplum* della *soror Helviae* risiede tuttavia nell'assenza di ogni elemento connettivo fra i due aneddoti, che risultano giustapposti e probanti due differenti qualità morali: la *fortitudo* (19.4), tema centrale della *consolatio*, e la *sanctitas* (19.6); ognuno di essi è autonomamente chiuso da una riflessione conclusiva. Un raddoppiamento della *narratio* e della *conclusio* che non è solo un fatto stilistico, ma è suggerito dalla ricerca della *confirmatio* (Quint. *inst.* 4.2.79²⁸) per un *exemplum* chiaramente tutto senecano: il filosofo doveva provare che la zia materna era degna di essere innalzata al ruolo di *exemplum* morale accanto a figure femminili leggendarie, che nella tradizione retorica rappresentavano gli abituali modelli di forza d'animo²⁹.

Una dichiarazione di veridicità peraltro richiesta dai principi retorici nel caso di *exempla* costituiti da personaggi contemporanei³⁰ e di cui lo stesso Seneca si fa

²³ Quint. *inst.* 4.2.128 *Est quaedam etiam repetita narratio, quae ἐπιδήγησις dicitur, sane res declamatoria magis quam forensis, ideo autem reperta ut, quia narratio brevis esse debet, fusius et ornatius res posset exponi, quod fit vel invidiae gratia vel miseracionis. Id et raro faciendum iudico neque sic umquam ut totus ordo repetatur; licet enim per partes idem consequi. Ceterum qui uti ἐπιδήγησῃ velit, narrationis loco rem stringat, et, contentus indicare quid facti sit, quo sit modo factum plenius se loco suo expositurum esse promittat; cf. Lausberg 1960, 176.*

²⁴ Cf. *dial.* 4.25.2 *M i n d y r i d e n a i u n t f u i s s e e x S y b a r i t a r u m c i v i t a t e q u i, c u m v i d i s s e t f o d i e n t e m e t a l t i u s r a s t r u m a d l e v a n t e m, l a s s u m s e f i e r i q u e s t u s v e t u i t i l l u m o p u s i n c o n s p e c t u s u o f a c e r e; i d e m h a b e r e s e p e i u s q u e s t u s e s t, q u o d f o l i i s r o s a e d u p l i c a t i s i n c u b u i s s e t.* Mindiride si lamenta per le fatiche compiute da un altro e perché ha dormito su un letto di petali di rose accartocciate. Sull'esegesi e la tradizione di quest'*exemplum* vd. D'Angelo 2008, 227-35.

²⁵ *Dial.* 5.22.2 *Q u i d e n i m f a c i l i u s f u i t A n t i g o n o q u a m d u o s m a n i p u l a r e s d u c i i u b e r e e q s.*

²⁶ *Dial.* 5.22.3 *I d e m q u a d a m n o c t e, c u m q u o s d a m e x m i l i t i b u s s u i s e x a u d i s s e t o m n i a m a l a i n p r e c a n t i s r e g i, e q s.*

²⁷ *Dial.* 5.22.4 *I d e m t a m m i t i a n i m o h o s t i u m s u o r u m m a l e d i c t a q u a m c i v i u m t u l i t, e q s.*

²⁸ Quint. *inst.* 4.2.79 *A u t q u i d i n t e r p r o b a t i o n e m e t n a r r a t i o n e m i n t e r e s t n i s i q u o d n a r r a t i o e s t p r o b a t i o n i s c o n t i n u a p r o p o s i t i o, r u r s u s p r o b a t i o n a r r a t i o n i c o n g r u e n s c o n f i r m a t i o? V i d e a m u s e r g o, n u m e x p o s i t i o h a e c l o n g i o r d e m u m e s s e d e b e a t e t p a u l o v e r b o s i o r p r a e p a r a t i o n e e t q u i b u s d a m a r g u m e n t i s ...; c u i t a m e n p l u r i m u m c o n f e r e t f r e q u e n s a d f i r m a t i o, e f f e c t u r o s n o s q u o d d i c i m u s: n o n p o s s e v i m r e r u m o s t e n d i p r i m a e x p o s i t i o n e: e x p e c t e n t e t o p i n i o n e s s u a s d i f f e r a n t e t b e n e s p e r e n t.*

²⁹ Una finalità condotta sul piano stilistico attraverso superlativi che insistono sulla sua perfezione morale (19.1 *Maximum ... solacium; ibid. fidelissimum ... pectus; 19.4 perfectissimae feminae*), oltretutto attraverso le rilevate costanti del λόγος ἐγκωμισιαστικός (γένος/φύσις/ἀρετή/σύγκρισις). Tra i modelli tradizionali di donne forti dinanzi al lutto ricordo Cornelia, madre dei Gracchi, menzionata alla n. 15.

³⁰ Cf. Sopat. *Rhet.* V 42, 7-10 Walz 1833 che lega il principio di notorietà degli *exempla* con quello di credibilità: τὰ δὲ παραδείγματα αὐτοῦ Περικλῆς, Δημοσθένους καὶ τὰ τοιαῦτα ὁμοίως ἀπὸ τῆς ἱστορίας εἴληπται, ἵνα καὶ σ α φ ε σ τ ἔ ρ α ν ἔχη τῆς ὕλης τὴν πίστιν. Cf. Patillon 2001, 149 n. 368.

garante nell'introduzione del primo aneddoto: 19.4 ... *si prudentiam perfectissimae feminae novi ... et exemplum tibi suum, cuius ego etiam spectator*³¹ *fui, narrabit.*

Un intervento di Seneca in prima persona non insolito nei *Dialogorum libri* se egli ricorda come protagonisti degli *exempla* personaggi contemporanei: così a proposito del mirmillone Trionfo in *dial.* 1.4.4 egli sottolinea di aver sentito (*audivi*) personalmente le sue lamentele sulla limitata frequenza dei giochi durante l'età di Tiberio; ancora nell'*exemplum* rappresentato da Fido Cornelio in *dial.* 2.17.1 egli dichiara di averlo visto piangere in Senato per un insulto rivoltogli da Corbulone (*In senatu flentem vidimus Fidum Cornelium, Nasonis Ovidi generum, cum illum Corbulo struthocamelum depilatum dixisset*); una testimonianza autoptica segnalata anche in *dial.* 9.11.12, ove Seneca dichiara di aver visto imprigionare Tolomeo e Mitridate durante il regno di Caligola: *Ptolemaeum Africae regem, Armeniae Mithridaten inter Gaianas custodias vidimus.* Non una percezione uditiva o visiva, ma un ricordo personale ripropone il ruolo di Seneca come garante nel caso dell'*exemplum* incentrato su Cn. Pisone in *dial.* 3.18.3-6: *Cn. Piso fuit memoria nostra vir a multis vitiis integer, sed pravus et cui placebat pro constantia rigor.*

Emerge dunque la singolarità dell'*exemplum* dedicato alla *soror Helviae*, che accosta a τόποι retorici e stilistici del genere consolatorio e del λόγος ἐγκωμιαστικός la pratica declamatoria dell'ἐπιδήγησις per garantire la veridicità di un episodio che non trovava riscontro nella tradizione letteraria, ma che discendeva dal nucleo familiare dello stesso Seneca.

Germana Patti
germanapatti@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abel 1970 = K. Abel, in *RE Suppl.* XII (1970), s.v. *Helvia* (23), 429-33.

Bogun 1968 = V. Bogun, *Die außerrömische Geschichte in den Werken Senecas*, Diss. Köln 1968.

Busa – Zampolli 1975 = R. Busa S.J. – A. Zampolli, *Concordantiae Senecanae*, II, Hildesheim-New York 1975.

³¹ Per *spectator* nel senso di garante testimoniale vd. Forcellini IV 1940, 439 s.v.: (*specto*) *qui aliquid spectat; ... Item sumitur pro iudice, probatore.* Il termine ricorre con questo senso anche in *dial.* 9.15.6 *plerique enim lacrimas fundunt ut ostendant et totiens siccos oculos habent quotiens spectator defuit, turpe iudicantes non flere cum omnes faciant*, e in *epist.* 99.16 *sine spectatore cessat dolor* con riferimento ad uomini che piangono soltanto in presenza di spettatori che possano attestare il loro dolore; in *epist.* 94.69 *Non est per se magistra innocentiae solitudo nec frugalitatem docent rura, sed ubi testis ac spectator abscessit, vitia subsidunt, quorum monstrari et conspici fructus est*, e in *dial.* 9.7.2 *deme illis testes spectatoresque, non delectabit popina secreta* per sottolineare che in assenza di testimoni gli uomini abbandonano quei vizi che sono di solito messi in mostra; in *dial.* 11.13.1 *Hic Germaniam pacet, Britanniam aperiat, et paternos triumphos ducat et novos; quorum me quoque spectatorem futurum, quae ex virtutibus eius primum optinet locum, promittit clementia*, ove Seneca si augura di essere *spectator* dei futuri trionfi militari di Claudio. Svet. *Claud.* 17.3 ci informa infatti di un'amnistia concessa da Claudio ad alcuni esuli per assistere al suo trionfo sui Britanni nel 44 d.C. Per altre occorrenze di *spectator* nel *corpus* senecano rinvio a Busa – Zampolli 1975, 1272.

Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano

- Calboli Montefusco 1990 = Lucia Calboli Montefusco, *L' 'auctoritas' nella dottrina retorica*, Vichiana S. 3.1, 1990, 41-57.
- Cantarelli 1904 = L. Cantarelli, *Un prefetto d'Egitto zio di Seneca*, MDAI(R) 19, 1904, 15-22 [= in *Studi romani e bizantini*, Roma 1915, 209-17].
- Cantarelli 1906 = L. Cantarelli, *La serie dei prefetti di Egitto. I. Da Ottaviano Augusto a Diocleziano*, Roma 1906.
- Cizek 1981 = A. Cizek, *Zur Bedeutung der "topoi enkomiastikoi" in der antiken Rhetorik*, in H. Schanze – D. Breuer (hrsg. von), *Topik. Beiträge zur interdisziplinären Diskussion*, München 1981, 33-41.
- Corbier 1991 = M. Corbier, *Du nouveau sur l'avunculus de Senèque?*, in N. Fick – J.C. Carrière (éd. par), *Mélanges Etienne Bernand*, Paris 1991, 165-91.
- Costa 2013 = S. Costa, *'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore*, Hildesheim 2013.
- Degl'Innocenti Pierini 1997 = Rita Degl'Innocenti Pierini, *In nome della madre. 'Pathos' tragico e retorica degli affetti nella 'Consolatio ad Helviam matrem' di Seneca*, Paideia 52, 1997, 109-20.
- Degl'Innocenti Pierini 2003 = Rita Degl'Innocenti Pierini, *Ritratto di famiglia. Seneca e i suoi nella 'Consolatio ad Helviam'*, in I. Gualandri – G. Mazzoli (a c. di), *Gli Annei. Una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*. Atti del Convegno internazionale di Milano-Pavia 2-6 Maggio 2000, Como 2003, 339-56.
- D'Angelo 2008 = Rosa Maria D'Angelo, *Per il testo e l'esegesi di Seneca 'dial.', 4, 25, 2: un 'exemplum' sul sibarita Mindiride*, AC 77, 2008, 227-35.
- Favez 1918 = Ch. Favez, *L. Annaei Senecae Dialogorum liber XII, Ad Helviam matrem de consolatione*, Paris 1918.
- Favez 1928 = Ch. Favez, *L. Annaei Senecae Dialogorum liber VI, Ad Marciam de consolatione*, Paris 1928.
- Gertz 1886 = M.C. Gertz, *L. Annaei Senecae Dialogorum libros XII ad cod. praecipue Ambr. rec.*, Hauniae 1886.
- Griffin 1976 = M.T. Griffin, *Seneca. A Philosopher in Politics*, Oxford 1976.
- Grilli 1999 = A. Grilli, *La questura di Seneca e la prefettura d'Egitto*, in F. Conca (a c. di), *Ricordando Raffaele Cantarella: miscellanea di studi*, Milano 1999, 165 s.
- Guerrini 1980 = R. Guerrini, *Tipologia di 'fatti e detti mirabili'*, MD 4, 1980, 77-96.
- Kavanagh 2001 = B.J. Kavanagh, *The Conspirator Aemilius Regulus and Seneca's Aunt's Family*, *Historia* 50, 2001, 379-84.
- Kühnen 1962 = F.J. Kühnen, *Seneca und die römischen Geschichte*, Diss. Köln 1962.
- Lana 1955 = I. Lana, *Lucio Anneo Seneca*, Torino 1955.
- Lausberg 1960 = H. Lausberg, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München 1960.
- Mazzoli 1970 = G. Mazzoli, *Seneca e la poesia*, Milano 1970.
- Mayer 1991 = R.G. Mayer, *Roman Historical 'Exempla' in Seneca*, in P. Grimal (éd. par), *Sénèque et la prose latine* (Entretiens de la Fondation Hardt 36), Vandœuvres-Genève 1991, 141-69 e *Discussion*, 170-6 [= in J.G. Fitch (ed. by), *Seneca*, Oxford 2008, 299-315].
- Meinel 1972 = P. Meinel, *Seneca über Seine Verbannung. Trostschrift an die Mutter Helvia*, Bonn 1972.
- Münzer 1963 = Fr. Münzer, *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1963.
- Oltramare 1926 = A. Oltramare, *Les origines de la diatribe romaine*, Lausanne 1926.
- Patillon 2001 = M. Patillon, *Apsinès. Art Rhétorique*, Paris 2001.
- Pernot 1993 = L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde greco-romain*, I-II, Paris 1993.
- Reynolds 1965 = *L. Annaei Senecae Ad Lucilium Epistulae Morales*, I-II, Oxonii 1965.

- Reynolds 1977 = *L. Annaei Senecae Dialogorum libri duodecim*, Oxonii 1977.
- Rolland 1906 = E. Rolland, *De l'influence de Sénèque le père et des rhéteurs sur Sénèque le philosophe*, Gand 1906.
- Roller 2014 = M. Roller, 'Volgei nescia': *On the Paradox of Praising Women's Invisibility*, in A. Avramidou – D. Demetriou (ed. by), *Approaching the Ancient Artifact. Representation, Narrative, and Function*, Berlin 2014, 175-83.
- Schoenberger 1910 = H. Schoenberger, *Beispiele aus der Geschichte, ein rhetorisches Kunstmittel in Ciceros Reden*, Diss. Augsburg 1910.
- Stein 1931 = E. Stein, in *RE VII A 1* (1931), s.v. *murmillo* (2), 511.
- Traina 1994 = A. Traina, *L. A. Seneca. Le consolazioni*, Milano 1994.
- Volkman 1885 = R. Volkman, *Die Rhetorik der Griechen und Römer in systematischer Übersicht*, Leipzig 1885.
- Williams 2006 = G.D. Williams, *States of Exile, States of Mind: Paradox and Reversal in Seneca's 'Consolatio ad Helviam Matrem'*, in K. Volk – G.D. Williams (ed. by), *Seeing Seneca Whole: Perspectives on Philosophy, Poetry and Politics*, Leiden-Boston 2006, 147-73.

Abstract: The *exemplum* of moral strength represented by *soror Helviae* in *dial.* 12.19.1-7 combines τόποι of *consolatio* and λόγος ἐγκωμιαστικός with a particular *disposition*, which doubles the central narrative nucleus (ἐπιδήγησις) and involves the same Seneca as a guarantor of its truth.

Keywords: *Soror Helviae, Exemplum, Consolatio, Λόγος ἐγκωμιαστικός, Ἐπιδήγησις.*